

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Per noi, questa è un'attività ordinaria...

MAURO PILI. Sta dicendo che è ordinario che ci sia il torio?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Si tratta di ordinaria amministrazione. Siamo un ente di prova, perché facciamo questo tipo di controlli. A me arriva la relazione, per cui io verifico che la relazione sia stata scritta in maniera corretta, in base ai requisiti del «committente». Di fatto, io e il direttore la certifichiamo, quindi verificiamo che sia corretta e che i risultati siano tecnicamente e scientificamente validi.

È ovvio che in alcune situazioni abbiamo preso atto di alcune realtà, perché magari ci sembrava curiosa come circostanza, ma questo non toglie che, alla fine, le relazioni siano tutte quante allo stesso piano, per quanto ci riguarda.

MAURO PILI. Con «curiosa», che cosa intende dire, sul piano tecnico?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Intendo dire che posso pensare «in quella zona, c'è questo elemento che stranamente pensavo non ci fosse», ma si tratta di considerazioni nostre, che lasciano il tempo che trovano. Alla fine dei conti, una relazione in cui si evidenzia la presenza di cadmio e rame non è diversa da una in cui si parla della presenza di torio e uranio, anche perché...

MAURO PILI. Per voi, non c'è differenza?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Certo, perché la presenza di torio e di uranio potrebbe essere anche di origine naturale. Le ripeto che, poi, la caratterizzazione dell'area viene fatta da altri, che stabiliscono per quale area farlo tra quelle da noi studiate e se i livelli di...

MAURO PILI. Chi fa le caratterizzazioni?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. In genere, ci sono studi appositi che fanno le caratterizzazioni delle aree...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Studi di che genere?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. La 152 del 2006 prevede che vengano fatte le caratterizzazioni sito-specifiche per stabilire se, per i livelli di concentrazione, i superamenti riscontrati in realtà fanno parte del sito e sono ambientali oppure se sono dovuti a fenomeni di natura antropica. Quello emerge soltanto dagli studi di caratterizzazione fatti successivamente al nostro intervento, che però noi non facciamo. Non è nei nostri compiti farlo.

MAURO PILI. Se ci fosse in un poligono militare un deposito provvisorio di scorie nucleari, lei lo verrebbe a sapere?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Se per quel sito è stato richiesto il nostro intervento, per cui noi ci siamo andati e i miei uomini l'hanno visto, lo verremo a sapere.

MAURO PILI. Le risulta che a Teulada sia stato realizzato un deposito provvisorio di scorie nucleari?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Non mi risulta, ma non l'ho chiesto e nessuno mi ha comunicato cose di questo tipo, perché questo compito non c'era nel mandato d'indagine a Capo Teulada, che abbiamo ricevuto.

MAURO PILI. A Capo Teulada, rispetto all'ultima esercitazione fatta, voi avete rilasciato una certificazione?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Che cosa intende per ultima esercitazione fatta?

MAURO PILI. C'è stata un'esercitazione, quindi è presupposto che siano posti vertici militari, dallo Stato Maggiore della Difesa al COI, per chiedere al CETLI una verifica preventiva, essendoci anche un'esercitazione interforze di carattere internazionale.

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Come le relazioni che abbiamo fatto su Capo Teulada...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Questo riguarda quest'ultimi mesi, quindi dovrebbe esserne a conoscenza. Si trattava della più grande esercitazione della NATO...

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Non siamo stati coinvolti nell'attività...

MAURO PILI. Lei è mai stato a Capo Teulada?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. No.

MAURO PILI. A Quirra?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. No.

MAURO PILI. Quali sono le emergenze sul piano batteriologico, chimico e nucleare, che lei ha sott'occhio e ricorda a memoria, adesso?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Una di queste riguarda sicuramente Capo Teulada.

PRESIDENTE. E perché?

VINICIO PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC. Lo dicevo perché è stato fatto un intervento e so che c'è un'attività di bonifica, che viene svolta dallo Stato Maggiore dell'Esercito, ma non la gestiamo noi o la gestisco io. La seguo solo da punto di vista tecnico, per cultura personale.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MARZO 2017

Audizione del C.le magg. Sc. Antonio Attianese:

Mi sono arruolato il 15 aprile del 1998, già con la fissazione di reparto operativo, quindi ho fatto subito le selezioni per andare nel all'epoca IV Battaglione alpini paracadutisti. Fui scelto per frequentare il corso ranger, forze per operazioni speciali. Dopo circa un anno, conclusi l'iter, mi qualificai come ranger, e fui anche uno dei primi. Come numero di brevetto ho 020, quindi sono stato il ventesimo a qualificarmi nel 2001, c'è anche l'attestato all'interno.

Fui poi inviato per la prima missione in Afghanistan, ISAF, International Security Assistance Force, a Kabul, dal 5 maggio 2002 al 4 settembre 2002. C'è l'attestato all'interno. La seconda missione, dal 20 febbraio 2003 al 20 maggio 2003, fu in Afghanistan, denominata «Enduring Freedom». All'interno c'è sempre l'allegato.

Al rientro dalla seconda missione – ero uno dei più allenati – si doveva partecipare ai CaSTA, un campionato sciistico delle truppe alpine fatto ogni anno per tutti questi reparti. Non fui fatto idoneo per tracce di sangue nell'urina. Mi consigliarono di fare un'ecografia addome completo, dove riscontrarono che avevo un tumore vescicale di ben 3-4 centimetri. All'interno c'è anche la prima cartella clinica dell'ospedale in cui fui operato. Inoltre, ci sono i verbali della CMO, in cui avvisarono anche il reparto di cosa ero ammalato. Dico questo, perché vi accorgete del perché. Scusate un attimo. La lingua si blocca.

Feci un'ecografia, il cui esito mi fece diagnosticare un tumore vescicale. Da questo momento, iniziò per il sottoscritto un calvario psicofisico e burocratico.

Nel gennaio 2004, ci fu il primo intervento, nel maggio 2004 il secondo intervento, nel settembre 2004 il terzo intervento, nel maggio 2005 il quarto intervento. Fino alla fine del 2005, collezionai circa 11 cartelle cliniche. A oggi, siamo a 100 cartelle cliniche e 35 interventi subiti. All'interno ci sono tutti gli interventi più grossi che ho avuto, esportazione della vescica, metastasi polmonare, deviazione vie urinare, nefrostomia permanente e così via. La lista è lunga, purtroppo, con chemio e cose varie...

Durante tutto questo periodo, nonostante la mia caserma e il mio comando fosse a conoscenza – per questo, ho detto del primo verbale della CMO di Caserta che inviarono, quindi erano a conoscenza della mia patologia – non

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ricevetti nessuna telefonata, nessuna cura, nessuna assistenza, né per me né per la mia famiglia.

Solo attraverso un ex sottufficiale della Maggiorità e Personale, attualmente in pensione, venni a conoscenza della circolare n. 6584, per il trattamento delle pratiche assistenziali e previdenziali del personale militare, che è all'interno.

Questa circolare prevede il monitoraggio della malattia e l'assistenza sia burocratica sia economica in quanto grave patologia. Il tutto doveva essere avviato d'ufficio quando dichiarai la mia patologia. Ovviamente, riferii tutto al capo ufficio Maggiorità e Personale, all'epoca il capitano Crocco Angelo – penso che adesso saranno tenenti colonnelli, stiamo parlando del 2005 – chiedendo almeno il rimborso delle spese. Essendo in cura in un ospedale civile, a me interessava il su e giù, il calvario della mia famiglia, che mi veniva ad assistere. All'epoca, mi operavo all'ospedale di Padova e, sapendo di questa circolare e che c'era parte di rimborso di queste spese più questo famoso monitoraggio... ma non mi è mai stato fatto.

Chiesi a Crocco Angelo almeno il rimborso delle spese fino al momento sostenute. Mi invitò a recarmi in amministrazione per ricevere istruzioni al riguardo. In amministrazione mi risposero, però, che non avrebbero potuto risarcire nulla, in quanto io non ero più in possesso di eventuali ricevute di pagamenti.

Deluso e debole sia per la malattia sia per la lotta che dovevo fare per ottenere i miei diritti, gli dissi: «A questo punto, mi devo solo rivolgere a un avvocato per spiegare la mia situazione e cercare di risolvere». Il capo ufficio amministrativo mi rinviò rispondendomi: «Ti faccio sapere più tardi».

Al termine dell'orario di servizio – attenzione a questo – appena il comandante lasciò la caserma, fui convocato a rapporto dal capo Maggiorità e Personale, ruolo all'epoca rivestito dal capitano Crocco Angelo. Notai una situazione un po' strana e, a questo punto, presi il telefonino, lo accesi e registrai. In quel momento, in quell'ufficio erano presenti lui e altri due ufficiali: capitano Crocco Angelo, capitano Danieli Davide e capitano Diomajuta Giovanni. Anche questi altri due saranno adesso tenenti colonnelli.

Insospettito, mi premunii di accendere il telefono per registrare la conversazione. Le minacce e le intimidazioni ricevute sono tutte riportate nel file voce che vi consegno. Se volete sentire qualcosa, ho i file, i punti più importanti, e ho anche riportato su carta le varie diciture. Se dopo vorrete... Ci sono un po' di parole anche un po' forti, quindi non so...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Ovviamente, le minacce e le intimidazioni sono tantissime e, vi prego di credermi, sono state devastanti, mi hanno provocato un dolore e un malessere forse peggio della malattia, perché in quel momento ho capito che, oltre a non rappresentare nulla per i miei superiori, se la malattia mi avesse portato via, la mia famiglia e i miei figli sarebbero rimasti soli.

Oltre all'aspetto psicologico, quest'atteggiamento mi ha provocato un danno economico non più risanabile, in quanto quest'ostruzionismo ha fatto decorrere i tempi utili per richiedere causa di servizio ed equo indennizzo. Purtroppo, essendo, in base alla circolare, ammalato di tumore, quindi di patologia grave, d'ufficio doveva essere fatta questa domanda di causa di servizio ai fini dell'equo indennizzo entro sei mesi dal riscontro della patologia. Essendo arrivati alla fine del 2005, da gennaio 2004, erano passate le tempistiche. Alla fine del 2005, quando venni a sapere un po' di questa situazione, feci io la domanda di causa di servizio, purtroppo nei tempi trascorsi, quindi ho perso questo beneficio. All'interno c'è anche la lettera, con protocollo 6929, in cui mi viene rifiutato questo beneficio.

A oggi, ho percepito una tantum solo per il 40 per cento di invalidità della mia patologia. Non so come hanno fatto a darmi, nelle mie condizioni all'epoca, per una patologia non stabilizzata, il 40 per cento. Non lo so come hanno fatto. All'interno, infatti, c'è il verbale n. 2391 del 20 maggio 2010.

Percependo un assegno vitalizio che ancora non è stato adeguato alla legge vigente in materia di vittime del dovere, alla mia richiesta di adeguare l'invalidità prevista dall'amministrazione a quella che invece mi è stata effettivamente riconosciuta, mi è stato risposto che non mi spetta nulla, nulla più mi è dovuto. All'interno c'è la lettera dell'08 febbraio 2017, dove viene il diniego di questa situazione. Si sono rivelate tante ingiustizie una appresso all'altra nei miei confronti.

Rischiare di morire nelle operazioni a me ordinate fa parte del mio dovere, che cerco di assolvere con serenità e passione. Tutelare la mia famiglia e i miei figli, se muoio per l'esercito, dovrebbe essere un dovere per il mio Stato. Resta il fatto che non solo non sono stato monitorato, così come previsto, e con me altri commilitoni, intimoriti e impauriti da possibili ritorsioni – all'epoca, avevo una divisa, ero un semplice caporal maggiore, quindi invece di essere tutelato da questi ufficiali, venni trattato in un determinato modo, quindi hai un timore al riguardo. Sentendo le registrazioni, ve ne accorgete pure voi.

Sono stato lasciato solo e disperato, con la paura del domani e del futuro dei miei figli. Queste incertezze voglio consegnare a questa spettabile

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Commissione. Non credo sia giusto che, dopo una vita come la nostra, donata incondizionatamente alla patria, sofferenze come le nostre debbano essere nascoste per paura e vergogna e, nella migliore delle ipotesi, mascherate per coprire colpe non nostre.

Io sono certo dell'onestà della maggior parte dei miei comandanti, così come è certo che il Governo e le istituzioni non sanno la verità. Non conosco quanti di noi si nascondano e si vergognino di essere malati. Sappiamo che le munizioni all'uranio fanno male e sappiamo pure che, se non andiamo all'estero a rischiare di ammalarci, le nostre famiglie non saranno in grado di sopravvivere. Vi prego, signori onorevoli e signor presidente, quando moriamo almeno non lasciateci soli.

Non so se volete ascoltare parte dell'audio. Ho visto che si distorce un po', però cerco di farvi sentire quello che ho dichiarato, quello che... Questi sono cinque file, i pezzi più importanti della registrazione in originale, che poi trovate nella chiavetta. Ho preso le parti più importanti e le ho menzionate in modo da poter anche voi capire.

ANTONIO ATTIANESE C.le magg. Sc. Essendo operato una volta, operato due volte, operato tre volte, poi venni a sapere della circolare per gravi patologie, poi iniziarono a parlare a Striscia dei vari casi per l'uranio impoverito, di queste nanoparticelle... Essendo stato a Khost in Afghanistan, al confine con il Pakistan, c'era un poligono dove noi facevamo addestramento: in questo poligono – attenzione – si faceva il brillamento di ordigni inesplosi, si facevano esplodere mortai da 120, mortai da 80, Milan, Panzerfaust, tutte armi pesanti. Noi stavamo lì...

MARIA CHIARA CARROZZA. Senza protezioni?

ANTONIO ATTIANESE C.le magg. Sc. Senza protezione. Tutte quelle polveri... Questo poligono era a fianco alla base, quindi tutto il vento... respiravamo di tutto, di tutto. Poi bisogna vedere prima dell'arrivo di noi in quel poligono gli americani cosa avevano fatto esplodere. Bisogna pure vedere questo. Sappiamo da cosa è provenuto tutto ciò. Spero di essere... Continuando poi questa situazione, per il fatto che si parlava dell'uranio, ho deciso poi di fare un esame più specifico del primo tumore della vescica, che infatti si conservava cinque anni. Mi sembra che nel 2008 ho fatto... Ho preso i vetrini e abbiamo fatto quest'esame più specifico tramite la dottoressa Gatti, e alla fine abbiamo trovato il tungsteno.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Il tungsteno è uno dei tanti metalli pesanti che si trova all'interno di proiettili, bombe, ordigni. Nell'esplosione, talmente si vaporizzano, talmente si mimetizzano, nell'inalare, purtroppo il mio corpo, o perché ero predisposto o perché ero più sensibile o perché era più debole o cos'altro, non è riuscito a espellere. Da lì è iniziato il mio calvario su tutto, con metastasi e cose varie.

MAURO PILI. Lei ha raccontato dei brillamenti che avvenivano nelle aree limitrofe alla base: da chi venivano ordinati? C'era qualcuno a capo dei brillamenti?

ANTONIO ATTIANESE C.le magg. Sc. Penso di sì. C'era il reparto artificieri. Purtroppo, durante i pattugliamenti e altro, si trovavano degli ordigni sul ciglio della strada, mine antiuomo, mine inesplose, mine anticarro e vario genere o anche sequestri di armi, tipo RPG, tutte queste cose qua. Si portavano in questo campo, dietro... Mi ricordo che proprio di fronte all'OP5, se ricordo bene, il punto di osservazione per fare la guardia – a turno, facevamo questa guardia – dietro quest'avvallamento si facevano brillare questi ordigni per evitare delle schegge, ma si alzava un polverone enorme. Il vento – purtroppo, sappiamo che l'Afghanistan è un posto ventoso – tutto verso la base... Lì respiravamo tutto il mondo.

MAURO PILI. Venivano fatti degli scavi per fare i brillamenti o veniva fatto in superficie?

ANTONIO ATTIANESE C.le magg. Sc. Non lo so. Questo non lo so, perché erano dietro a dei montarozzi per evitare delle schegge. Non lo so, perché non ero un artificiere.

MAURO PILI. C'erano delle ruspe, dei mezzi meccanici, che lei ricordi?

ANTONIO ATTIANESE C.le magg. Sc. No, non ricordo questo.

MAURO PILI. Lei è a conoscenza di altri colleghi che hanno avuto patologie simili alla sua?

ANTONIO ATTIANESE C.le magg. Sc. Da quando ho scoperto la mia patologia, ho avvisato tutti i miei colleghi che sono stati due volte in Afghanistan con



## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

me: «Ragazzi, non trascurate la cosa, dato che abbiamo respirato le stesse schifezze. Purtroppo, a me è capitato tutto ciò, ma non è detto che deve capitare anche a voi, ma ogni anno fatevi un controllo specifico, perché prevenire è meglio che curare».

A volte, è brutto dire a una persona... ma mi sentivo di dirlo: «Ragazzi, purtroppo abbiamo respirato le stesse sostanze. Un domani, anche a voi potrebbe succedere una cosa del genere, quindi non sottovalutate la cosa». Da quello che so, attualmente no, ai miei colleghi mi sembra che non sia successo niente, poi non lo so. Per adesso...

MAURO PILI. Lei ha fatto esercitazioni anche in basi militari o poligoni nel territorio nazionale?

ANTONIO ATTIANESE C.le magg. Sc. Poligoni, tipo in Sardegna, si riferisce?

MAURO PILI. Sì.

ANTONIO ATTIANESE C.le magg. Sc. No, in Sardegna no. Monte Romano, tutti i poligoni qui in Italia, li ho fatti tutti, soprattutto i poligoni al chiuso, e al chiuso tutte le polveri si respirano tutte. Quelli sono i poligoni più micidiali.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 2017

MAURO PILI. Grazie, presidente. Io tornerei all'audizione del generale in prefettura, dove è stato chiesto, per esempio, se fossero stati o meno smaltiti all'interno del poligono di Quirra materiali esplosivi di varia natura provenienti da tutta Italia. La risposta non fu esaustiva, anzi vi è un passaggio in cui questa pratica viene smentita.

Vorrei che qui il generale confermasse o meno quella sua comunicazione e ci spiegasse per quale motivo tanti esplosivi sono entrati nel poligono senza essere stati documentati.

PRESIDENTE. Scusi, collega. Non ritiene che forse, anche a beneficio dei colleghi e del resto della Commissione, potrebbe essere utile... Lei è in possesso in questo momento dei verbali?

MAURO PILI. Dei verbali dell'audizione, sì.

PRESIDENTE. Le chiedo la cortesia di dare lettura dei passaggi rispetto ai quali lei chiede un approfondimento.

MAURO PILI. Sì, certo. La domanda in particolar modo è questa: «Le risulta che in questo centro di documentazione ci siano immagini riconducibili alla distruzione di quantitativi elevatissimi di armi e munizioni destituite di utilizzo o comunque ritenute scadute?»

In quell'occasione il generale rispose: «Questa è la famosa attività di brillamento, che è stata interrotta più o meno vent'anni fa. Siamo nel 2016. L'ultima attività di questo tipo, a mente, dovrebbe essere datata a fine anni 1980, quindi anche più indietro nel tempo, ed era fatta a fini addestrativi anche su materiale scaduto».

La domanda successiva è: «Lei è sicuro di questa data (vent'anni)?» Il comandante risponde: «Per ciò che concerne il periodo dal 2013 in poi sono sicuro di quello che affermo».

PRESIDENTE. Prosegua.

MAURO PILI. Il sottoscritto dice: «Tra il 2013 e vent'anni c'è una differenza abbastanza rilevante. Vorrei sapere se lei ha contezza dell'ultima volta in cui

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ha avuto luogo, non il brillamento, ma la distruzione di armi e di esplosivi all'interno del poligono».

Il comandante aggiunge: «Non è mai stata distrutta un'arma, quello che è stato distrutto è il munizionamento – lo ripeto – a fini addestrativi».

Proseguendo, io chiedo: «Lei sta sostenendo la tesi che questo materiale esplosivo risalente agli anni 1950, 1960, 1970, 1980, 1990, che è giunto attraverso il deposito di Serrenti a Quirra, è stato fatto esplodere per ragioni addestrative?» Il comandante risponde: «Non vedo quale potrebbe essere...»

Anche qui c'è la necessità di chiarire: smentisce o conferma che siano stati utilizzati questi esplosivi per ragioni addestrative o, invece, sono stati usati per distruggere e smaltire questo materiale?

Domando: «Le sto chiedendo se conferma questo episodio. Non ci sono stati distruzione e occultamento di esplosivo all'interno della base?» Il comandante dice: «No, assolutamente, anche se io a quei tempi vestivo i pantaloncini corti».

Questo è quello che risulta dai verbali. Pertanto, anche alla luce delle argomentazioni portate nelle ultime udienze in corso al tribunale di Lanusei, vorrei capire se queste affermazioni vengono confermate e se vengono precisate in maniera puntuale: sono state smaltite centinaia e centinaia di tonnellate di esplosivi all'interno del poligono di Quirra? Erano a fini addestrativi o era uno smaltimento non autorizzato di materiale bellico ed esplosivo?

PRESIDENTE. Grazie, collega Pili. Do la parola al generale Russo.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Innanzitutto, saluto tutti i membri della Commissione. Grazie, presidente, per le sue parole.

Le posso confermare, anche alla luce della mia veste di teste, quindi di diretto testimone dei fatti, che purtroppo io di quel tempo non ho cognizione precisa. Posso informarmi di quanto realmente è stato fatto, però purtroppo mi trovo a dover dire che dal 20 dicembre 2013 so con certezza quello che è stato effettuato nel poligono, mentre di prima ho una conoscenza delle cose, so che sono state effettuate queste operazioni.

Altri dati che mi constano, nella mia veste attuale di comandante, sono quelli provenienti dalle conferenze dei servizi. Andando indietro, so più o meno per sentito dire.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Scusi, signor generale. Cosa sa per sentito dire?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Che sono state effettuate delle attività. Quanto alle modalità, io sinceramente non so com'è costituito un fornello o quanto materiale è stato impiegato; non so nemmeno com'è fatto.

PRESIDENTE. Scusi, signor generale. Io vorrei che stessimo molto sereni, perché stiamo ragionando civilmente. Se ho capito bene (diversamente, la pregherei di correggermi) lei ha detto: «Signori, da quando io ci sono non è successo niente». Ha fatto un'affermazione netta, esplicita, secondo coscienza e anche secondo legge. Tuttavia, poi ha aggiunto: «Ho sentito dire che, viceversa, nel passato queste attività ci sarebbero state, però ne ho solo sentito parlare».

Io già la ringrazio per questa affermazione, però la pregherei di dirci quello che sa, anche se lei non fosse al momento nella condizione di dare documentazione. È un'ipotesi che avanza. Se lei ne avesse avuto contezza diretta, sono sicuro che ce lo avrebbe detto. Tuttavia, anche se lei non è in grado di darci contezza oggettiva di questo, io vorrei pregarla di dirci tutto quello che sa, in maniera tale che questa Commissione possa mettere in fila o nel giusto ordine le varie tessere e comporre finalmente questo mosaico così difficile.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Ripeto: non ho idea nemmeno della costruzione fisica di questo strumento atto a effettuare questa attività di brillamenti.

PRESIDENTE. I cosiddetti «fornelli».

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. I fornelli. Com'è costituito, quanto sia grande, che cosa è stato messo, in che ordine e quanto esplosivo, sinceramente non lo so. Ripeto: l'unica cosa che posso fare è andare indietro nel tempo a verificare eventuali dettagli tecnici anche di questo tempo per quanto risulta da eventuali documentazioni.

Viceversa, quello che potrei dire è che, a seguito del rinvenimento di munizionamento inesplosivo intrasportabile, è stata effettuata un'attività del

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

genere, informando anche la procura e tutte le autorità giudiziarie, ed è stata condotta in determinati modi prescritti.

In quel caso so tecnicamente com'è avvenuto: attenuando al massimo il rumore, facendo verifiche di emissioni, creando una barriera protettiva per evitare il disseminarsi di schegge, ma questo è successivo. Prima, tanto per i fornelli quanto per i circa 50 anni precedenti, dovrei andare a verificare cose che non ho motivo di conoscere nel dettaglio, così come non ne ho motivo da comandante...

PRESIDENTE. Signor generale, sta comunque puntualizzando meglio. Non diciamo «rettificando», perché questo avrebbe un valore...Mi assumo io la responsabilità di usare questa espressione: sta puntualizzando meglio ciò che lei ha detto nella libera audizione, quindi il discorso dei vent'anni cade. Lei, viceversa, è in grado soltanto di affermare che, per quanto di sua conoscenza, certamente non si sono sviluppate attività di questo tipo dal giorno in cui lei ha assunto il comando del poligono.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra.  
Sissignore.

PRESIDENTE. Tuttavia, non può darci contezza piena di quanto sia avvenuto in precedenza, quindi non può affermare che in precedenza questo non sia accaduto, anzi lei ha aggiunto di averne comunque sentito parlare.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Se posso aggiungere una cosa, non solo ne ho sentito parlare, ma le conferenze dei servizi e tutte le attività di campionamento del suolo hanno riguardato anche Accu Perda Majori. Questa zona, dove sono stati effettuati i brillamenti, si chiama anche zona Fornelli e zona Torri. C'è un insieme variegato di nomi per individuare la stessa zona.

Ci sono dei risultati effettuati da un numero rilevante di campioni del sottosuolo e della parte superficiale, fatti con tutti i crismi previsti dalle metodologie analitiche. Siccome sono avvenuti come risultato finale della conferenza dei servizi negli anni che mi riguardano come attore protagonista, di quelli so i risultati.

Nel tentativo di essere quanto più chiaro e di togliere il dubbio che io non voglia dire, riferisco che sono emersi dei dati compatibili con i valori previsti dalla legge. Comunque parliamo di pochi punti (dimensione 5 per 5), un

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

valore in particolare per questa zona, che è stato rimosso con attività ultimata recentemente.

È chiaro che io so, ma non so il dettaglio preciso. Qualunque dato io dessi in questo istante, sarebbe fuorviante, giacché non ne ho cognizione diretta. Questo è quello che intendevo dire.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola al collega Pili.

MAURO PILI. Lei conosce il generale Piras Francesco?

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Non mi risulta.

MAURO PILI. È un generale dell'aeronautica.

GIORGIO RUSSO, Comandante del Poligono Interforze Salto di Quirra. Sinceramente no.

MAURO PILI. Presidente, posso leggere uno stralcio di un interrogatorio del generale Francesco Piras, che è stato in servizio al poligono di Quirra? Sentito in ordine all'attività di brillamento svolta presso il poligono affermava...Leggo testualmente...

PRESIDENTE. Scusi, in quale contesto? In quale sede?

MAURO PILI. In una sede processuale, nel processo Quirra. Affermava che le medesime consistevano nel fare esplodere quantità elevate di esplosivi, munizioni obsolete, bombe e testate di guerra, secondo le procedure del poligono. Precisava che il colonnello dell'aeronautica Ballerini Renzo, esperto artificiere, aveva ricevuto l'incarico direttamente dallo Stato maggiore dell'aeronautica di distruggere – sottolineo «distruggere» – il materiale obsoleto presente nei depositi dell'Aeronautica militare di tutta la penisola.

Precisava, altresì, che a Perdasdefogu giungevano colonne di mezzi cariche di armamenti da far brillare e, insieme a questi, anche le ruspe per procedere agli scavi che dovevano contenere il materiale destinato alla distruzione, soggiungendo che, al termine del brillamento, l'area veniva controllata per verificare la presenza del materiale inesplosivo e poi ricoperta con il terreno

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

di riporto, lasciando al suo interno tutte le parti metalliche residue dei materiali distrutti.

Vorrei citare anche le parole del maresciallo dell'esercito...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma come lei ben sa, rimane tutto a verbale: può citare esattamente la circostanza, la data in cui...

MAURO PILI. Il 17 maggio 2011, Palombo; nella stessa data, Piras Francesco. Vengono sentiti dalla squadra mobile di Nuoro.

PRESIDENTE. Prosegua, prego.

MAURO PILI. Il maresciallo dell'esercito in pensione specializzato nell'utilizzo di ruspe e mezzi pesanti riferiva che, sentite sommarie informazioni in data 17 maggio del 2011, che dagli anni '90 al 2000 aveva effettuato – egli – le campagne di brillamenti presso il poligono di Perdasdefogu, specificando che, dopo aver scavato con le ruspe delle grosse buche profonde circa 20 metri e larghe 30, al loro interno gli artificieri armieri provenienti da tutta Italia vi adagiavano bombe, munizioni, esplosivi, missili, siluri e materiale bellico di ogni genere, formando il cosiddetto fornello. Questo, sicuramente superiore agli 800 chilogrammi di esplosivo, era largo oltre 2,50 per 3 metri, lungo almeno 2 metri e alto 1,50 per 2 metri.

Per far esplodere il predetto materiale, all'interno del fornello veniva collocato un metro cubo di tritolo, che egli stesso trasportava nella benna della ruspa e il cui peso corrispondeva a circa 12 quintali di esplosivo.

Preparato il fornello, l'artificiere predisponeva la miccia, dopodiché con la ruspa ricopriva la buca con la terra di riporto e poi veniva fatto brillare il tutto. Preciso che stiamo parlando della zona Torri, quella che poc'anzi è stata richiamata.

Dopo l'esplosione, che generava un fungo simile a quello pubblicato in alcuni quotidiani, veniva eseguita dagli artificieri armieri una bonifica allo scopo di verificare se tutto il materiale fosse andato distrutto. Il cratere così formatosi veniva lasciato aperto per effettuare il giorno seguente un ulteriore fornello. Così si procedeva quotidianamente sino al termine della campagna di smaltimento, che prevedeva anche venti brillamenti al mese.

Il teste specificava che dopo l'esplosione, sui bordi del cratere erano presenti per la maggior parte polveri nere, ma anche verdi e bianche, precisando che durante l'esplosione si alzava una nuvola di polvere nera alta 50 metri dal

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

suolo, che con i venti si spostava in direzione del vicino paese di Escalaplano e anche oltre secondo la direzione del vento.

Al termine del brillamento, i residuati metallici dell'armamento fatto esplodere non venivano mai raccolti, ma sotterrati nella zona Torri con la ruspa. Veniva solamente recuperato il materiale bellico inesplosivo e la balistite non combusta per farli esplodere il giorno seguente, perché pericolosi per la successiva attività che il teste avrebbe dovuto svolgere nei giorni seguenti con la ruspa. La balistite, in particolar modo, era notevolmente infiammabile: come veniva rimossa, prendeva nuovamente fuoco e questo poteva innescare delle esplosioni.

Il giorno seguente veniva preparato un nuovo fornello nella medesima buca, che veniva riallargata per consentire un corretto posizionamento del materiale da far esplodere, e così si procedeva per i venti giorni consecutivi della durata della campagna.

Il Palombo affermava, a verbale testimoniale, che, data la profondità degli scavi, l'acqua delle falde ivi presente affiorava e le mucche che pascolavano in loco spesso si fermavano, specialmente nel periodo estivo, ad abbeverarsi. Ricordava anche che poco distante dalle buche e in prossimità della zona scoppio tubi del CSM era presente una sorgente.

Concludeva dichiarando che, al termine della campagna brillamenti, i crateri venivano ripianati e il materiale residuo delle esplosioni veniva sepolto all'interno delle buche, specificando che gli era capitato di dover chiudere crateri che altri militari prima di lui avevano lasciato aperti, che nel periodo invernale si riempivano di acqua. Ricordo che all'epoca i pastori che pascolavano il bestiame in zona Torri fossero i fratelli Pinna Mario e, se non ricordo male, Antonio.

Queste affermazioni sono fatte dai diretti responsabili, cioè dall'escavatorista che ha compiuto i fornelli lunghi 40 metri, profondi 20. Ora, che si possa affermare che il poligono, che abbiamo visto stamattina, di Quirra possa essere legittimato a svolgere attività dopo che esiste la documentazione... Io, quindi, chiedo al presidente e alla Commissione di poter audire, anche in forma testimoniale, sia il generale Piras Francesco che il maresciallo Palombo Francesco e gli altri nominativi che potrò fornire dei responsabili che hanno testimoniato quello che avveniva.

Com'è possibile dare il via libera, come ha fatto il comandante, alle esercitazioni in un poligono dove c'è palesemente un disastro ambientale legato al fatto che sono state fatte oltre 500 operazioni di smaltimento dichiarate, anche dal sindaco di Escalaplano e dal consulente dello stesso